PAOLO E VIRGINIA MELODRAMMA SEMISERIO IN TRE ATTI DA...

Giuseppe Palomba





PAOLO E VIRGINIA

MELODRAMMA SEMISERIO

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

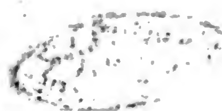
NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DEL 1830

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXIX



PERSONAGGI

PAOLO, giovinetto di spirito
Signora ELISA SEDLACECH.

VIRGINIA, fanciulla semplice
Signora CARLOTTA UNGHER.

MARGHERITA, madre di Paolo
Signora MARGHERITA RUBINI.

MONSIEUR LATOUR, padre di Virginia
Signor LUIGI BIONDINI.

SIMONE, domestico di Latour
Signor ANTONIO TAMBURINI.

Un CAPITANO DI MARINA FRANCESE
Signor GIO. BATTISTA RUBINI.

Coro di Coloni americani e Marinaj francesi.
Comparse di Coloni.

La Scena è nell' Isola di Francia in America

(I versi virgolati si omettono)

MUSICA DEL SIG. MAESTRO GUGLIELMI
POESIA DEL SIG. PALOMBA

Le Scene sono nuove
eseguite dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

BALLERINI

Inventore e Compositore de' Balli Grandi
Signor Henry Luigi

Compositore del primo Ballo Comico
Signor Cherubini Antonio

Primi Ballerini serj
Sig.ª Samengo-Brugnoli Amalia - Sig. Samengo Paolo - Sig.ª Conti Maria

Primi Ballerini
Signor Mathieu Enrico - Signora Besozzi Angiola

Primi Ballerini per le parti
Signori Ramacini Antonio - Conjugi Bocci - Trigambi Pietro

Primi Ballerini per le parti giocose
Signori Aleva Antonio - Vienna Carlo

Primi Ballerini di mezzo carattere
Signori Baranzoni Gio. - Masini Luigi - Rubini Pietro - Milani Antonio
Signore Novellau Luigia - Gabba Anna - Terzani Catterina

Altri Ballerini
Signori Borresi Fioravanti - Cipriani Pietro - Ponzoni Giuseppe
Caprotti Ant. - Villa Franc. - Caldi Fedele - Fontana Giuseppe
Croce Gaetano - Morganti Luigi

Signore
Ramacini Gio.ª - Braschi Eug.ª - Scanagatti Carolina - Calabresi Cecilia

Ballerini per le parti
Signori Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo

Imperiale Regia Accademia di Ballo

Maestri di Perfezionamento
Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina

Maestro di Ballo - sig. Villeneuve Carlo

Maestro di mimica ed aggiunto - signora Monticini Teresa

Allievi EMERITI *dell' Imperiale Regia Accademia*
Signore Vaghi Angiola, Cazzaniga Rachele, Romani Giuseppa
Braghiera Rosalba, Pizzi Amalia, Turpini Virginia
Signori Grillo Gio. Battista, Casati Tommaso, Della Croce Carlo.

Altri Allievi dell' Imperiale Regia Accademia
Signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Braschi Amalia,
Opizzi Rosa, Pozzi Angiola, Trabattoni Anna, Filippini Carolina
Aureggio Luigia, Molina Rosalia, Cafulio Giuseppa, Oggioni Fel.
Frassi Carolina, Sassi Luigia, Crippa Carolina, Monti Elisabetta
Gabba Adelaide, Padditi Carlotta, Superti Adelaide, Seric Franc.
Conti Carolina, Merli Teresa, Anselman Carolina
De-Nazzari Vincenza, Bellini Teresa, Angiolini Silvia.
Signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni Solone
Colombo Benigno, Gramigna Giovanni

Ballerini di Concerto
N. dodici Coppie

Maestro al Cembalo

Sig. Lavigna Vincenzo.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Rolla Alessandro.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. Cavinati Giovanni.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Giacomo Buccinelli.

Primo Violino per i Balli

Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. De Bayllou Francesco.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. Giacomo Gallinotti.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. Andreoli Giuseppe.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli

Sig. Hurt Francesco.

Prima Viola

Sig. Majno Carlo.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. Ivon Carlo — Sig. Beccali Giuseppe.

Primo Fagotto — Primo Flauto

Sig. Lavaria Gaudenzio — Sig. Raboni Giuseppe.

Primo Corno da Caccia — Prima Tromba

Sig. Belloli Agostino — Sig. Thomas Giuseppe.

Professore d' Arpa

Sig. Reichlin Giuseppe.

Maestro Direttore dei Cori

Signor Bruschetti Antonio

Editore della Musica

Signor Ricordi Giovanni

Macchinista

Signor Pavesi Gervaso

Attrezzisti

Signori Fornari Giuseppe e Figini Carlo

Direttrice della Sartoria

Signora Cervi Rosa

Capi Sarti

Da uomo Sig. Rossetti Antonio

Da donna Signori Majoli Antonio e Orsini Giuseppe

Berrettonaro

Signor Parravicini Giosuè

Parrucchiere

Signor Bonacina Innocente

Capi Illuminatori

Sig. Alba Tommaso — Sig. Abbiati Antonio

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasto palmeto con fiume che lo attraversa.

La sinfonia spiega una leggiera pioggia, che va gradatamente cessando. — Paolo e Virginia ricoverati sotto di un albero.

Pao. Cara Virginia mia, cessò la pioggia.
Vir. Oh Dio! respiro.
Pao. Il cielo
Riede qual pria sereno:
Canta, e godiam di pura gioia in seno.
Vir. Se fiamma innocente
Si desta nel core,
Non reca dolore,
Affanno non dà;
Perchè del sospetto
L'amaro veleno
Turbando nel seno
La calma non va.
Pao. Ma brava.
Vir. Or tocca a te.
Pao. Per compiacerti
Che non farei, ben mio?
Farti in tutto contenta io sol desio.

Se guardo il tuo volto,
Se miro il tuo ciglio,
Di Venere il figlio
Mi sembra veder.
E ognor che vagheggio
Gli amati tuoi rai,
Mancar tu mi fai
Di gioia e piacer.

Vir. Oh questa, questa è bella; e se vuoi fare
Cosa che mi sia grata,
La devi replicar.

Pao. Ma con un patto.

Vir. Sentiam.

Pao. Che tu ripeta anche la tua.

Vir. La tua, la tua mi preme.

Pao. Facciam così: cantiam, mia cara, insieme.
(dopo la replica delle canzoni segue

a 2

Vir. { Oh quanto son cari
Sì teneri accenti!
Pao. { Oh quanto son rari
Sì dolci contenti!
Oh quanto è soave
D' amore il poter!

Vir. Mi par, se non m'inganno,
Che l' ora avanzi, e che non sia prudente
Il fermarsi più a lungo in questo loco.
Di me il papà non poco
Dubiterà...

Pao. Via, via, ti rasserena,
Io ti difenderò. (si sente in lontano la voce di Simone)

Vir. Zitto... mi pare...
Non m'inganno ... egli è lui ... Sì, sì ... è Simone.

Pao. Or di non più temere avrai ragione.

SCENA II

SIMONE e detti.

Sim. Ben trovati, signorini,
Ben trovati, ben trovati.
Ragazzacci . . . malandrini ! . .
Sempre in giro . . . e poi, cospetto !
A nessun si lascia detto
Dove diavolo si va.
E frattanto io, poveraccio,
Corro . . . chiamo . . . brigo . . . e faccio;
E che faccio non si sa.
Vir. Dì' : mio padre ?
Sim. Con tuo padre
Vuoi star fresca . . . oh sì, davvero !
Egli sbuffa, ed ha in pensiero
D' acconciarti come va.
Pao. Dì' : mia madre ?
Sim. Sì, tua madre
È furente, e n' ha ragione !
Ella vuol con un bastone . . .
Mi capisci . . . già si sa.
Pao. Ah ! Simon, tu mi difendi.
Sim. In impicci entrar non voglio.
Pao. Le mie parti, oh Dio ! tu prendi.
Sim. Fermo son come uno scoglio.
a 2 Due meschini a' piedi tuoi,
Ti domandano pietà.
Sim. Via, tacete - non piangete,
Un rimedio - vi sarà.
Ma se poi torniam da capo,
Ve lo dico schiettamente,
Non farò per voi più niente,
Nè il pregar mi calmerà !

a 2 Ti giuriamo che giammai
Questo più non avverrà.
Sim. (Son ragazzi ! che ci fai ?
Compatir convien l' età.)

Sim. Orsù, per questa volta vi perdono;
Ma non lo fate più.
Pao. No, no, lo giuro!
Vir. E te lo giuro anch' io.
Sim. Bravi! Ciò basta.
Pao. Io non voglio da te mai più scostarmi.
Vir. E neppur io.
Sim. Così va bene. Andiamo.
Ma già il fiume per quella poca pioggia
S' è gonfiato alcun poco.
Vir. Ah! mio fratello!
Sim. Questo è un imbroglio, e qui ci vuol cervello!
Pao. Non ci vuol niente.
Sim. Niente?
Pao. . Tu ed io
Lo passeremo con Virginia in braccio.
Sim. Bravo: che bel ripiego! E così allora,
Senza romperci il collo,
Andremo in fondo, e moriremo a mollo.

SCENA III

Alcuni Coloni che portano un cesto di giunchi, usato trasportar la gente all' opposta sponda; e detti.

Coro Siam qua per trasportarvi
Sicuri all' altra sponda.
Noi passerem per l' onda,
Nè abbiate alcun timor.
a 2 Oh! grazie, buona gente.
Sim. Evviva, evviva America!
Che gente di buon cor!

a 2 Compensi il ciel propizio
Un sì cortese cor.
Sim. Su via! montate subito,
Nè abbiate alcun timor.
Coro *Allons*, compagni, andiamo,
Che l'acqua è bassa assai;
E allegri dimostriamo
Il solito valor. (Paolo e Virginia si adagiano nel cesto, e sono condotti dai medesimi)

SCENA IV

Interno dell'abitazione di Monsieur Latour.

Latour, indi Margherita.

Lat. Sembra che sazio ancora il ciel non sia
Di tante mie sciagure.
Una figlia mi diede, e per costei
Io deggio palpitar.
Mar. Signore!
Lat. Amica.
Mar. Non s'ebbe nuova ancor de' figli nostri?
Lat. Di loro in traccia io già spedii Simone.
» Non dubitar, verranno.
Mar. » Ah!
Lat. » Ma perchè sospiri?
Mar. » Io scordarmi non so quel traditore
» Che madre sventurata
» Mi fe' di Paolo!
Lat. » Il rammentarlo adesso,
» Credilo, a nulla giova.
» Io pure induro al fato
» Dal dì che morte mi rapìa la dolce
» Compagna de' miei giorni,
» Da cui n'ebbi Virginia.

Mar. » Dunque dovrem . . .
Lat. » Lasciar de' nostri figli
» La cura al ciel pietoso :
» Sempre questo mio core in lui s' affida.
Mar. Eccoli, oh gioia! un nume a noi li guida.

SCENA V

VIRGINIA che va incontro a LATOUR, PAOLO a MARGHERITA; indi SIMONE sollecito.

Vir. Caro padre!
Lat. Ah, figlia amata!
Pao. Madre mia!
Mar. Diletto figlio!

a 2

Pao. e Vir. Perchè mai dal vostro ciglio
Improvviso cade il pianto?
Quanto, oh Dio! penai e quanto,
Se rivolsi altrove il piè!

a 2

Mar. e Lat. Nell' andar da me lontan a/o,
Da me lungi io vidi il core.
Questo duol, figlio d' amore,
Più non far che provi in me.
a 4 Giusto ciel, che intendi i moti
Che si destan nel mio petto,
Di quest' alma appaga i voti,
E la calma rendi al cor.
Sim. Miei signori, allegramente;
Un vascello è qui arrivato.
a 4 Un vascello?
Sim. Certamente.
Poco lunge s' è ancorato,
E di qua si può veder.

Tutto il mondo s' incammina
Con premura alla marina,
Per vedere - per sapere . . .
Lat. Osservasti il padiglione?
Sim. È francese . . . Ma il cannone (si sente in
Non sentite come spara? distanza il cannone)
Presto andiamo a domandar.
a 5 Su, si vada, su, si corra,
E vediam che mai sarà.
Mille cose mi figuro
Nel commosso mio pensiero;
Ma chi sa, se mai son vere,
Se son false, chi lo sa?
Ma si vada, ma si corra,
E vedrem quel che sarà. (partono)

SCENA VI.

Tettoja con veduta del Porto.

Lungi, vascello ancorato. Palischermo al lido dove i marinaj francesi smontano alcuni bauli; quindi sopra una lancia mette piede a terra il Capitano.

Coro di Marinaj

Siam giunti finalmente
Nel sospirato lido:
Compagni, allegramente,
Beviamo, *allons, touchez!*
Evviva della Francia
L' energica marina;
Evviva la Regina,
Evviva il nostro Re! (partono)
Cap. Eccomi alfin. È questo, è questo il loco,
Ove amor m' attendea: ove il mio core,

Bersaglio a' colpi suoi,
Vinto cadrà ! — Virginia ! ah sol tu dèi
Sparger di qualche fiore i giorni miei. —
Fra un istante, a lei vicino,
Questo cor sarà beato!
Un inganno fortunato
Al mio sen la guiderà.
Fia cangiato il suo destino,
Spezzerò le sue catene:
All' affanno ed alle pene
Il piacer succederà.
T' affretta, o tenero,
Dolce momento:
Il mio contento
Più fren non ha.
Fra i dolci amplessi
Del caro sposo,
Amor pietoso
L' attende già.

SCENA VII

Latour, Virginia, Paolo, Margherita, Simone, Mori, e detto.

Cap. Tosto cercate del Governatore, (ad un marinajo)
Ed in mio nome a lui consegnerete
Questo piego pressante. (marinajo parte)
E voi sollecitate ad informarvi (ad un altro)
Ov' è l' abitazione
Del signore Latour.

Lat. (avanzandosi) Latour ? Se valgo,
Comandatemi; io sono appunto quello.

Cap. Madama di Saint-Far, di questo foglio
M' incaricò per voi;
E que' bauli poi
Di consegnar m' impose a vostra figlia.

Vir. A me, signore, a me?
Cap. Sicuramente.
Vir. E cosa v' è di bello?
Cap. Ecco le chiavi.
(Io non vidi finor più bel sembiante.) (aprono
Sim. (Quel signor Capitano i bauli, e guardano)
Sembra il ritratto della simpatìa.)
Pao. Che bella telerìa!
Vir. Che stupendi lavori!
Sim. Che posate! che roba!
Vir. E questo pure,
Questo denaro è mio?... Posso disporne?
Cap. Di tutto, se il volete.
Vir. Ebben: prendete. (di-
Lat. Virginia, figlia mia, spensa dei denari ai Mori)
Odi siccome a me scrive tua zia.

Il mio cuore, ingiustamente armato contro di voi, sente alfine i suoi rimorsi; rimprovero a me stessa i miei delitti, e voglio espiarli col rendervi felici. Io bramo Virginia; e tutti i miei beni le sono doviti. Il Capitano che vi presenterà questa lettera, ed al quale è destinata Virginia in isposa, s' incaricherà senza alcun ritardo di condurla subito in Francia.

Pao.
Mar. } Per la Francia partire!
Sim.
Vir. (Io lascerò mio padre!)
Pao. (Virginia m' abbandona!)
Mar. (Oh, me infelice madre!)
Lat. (Più non vedrò mia figlia!)
Sim. (Ohimè! che parapiglia
A preparar si va.)
Cap. » Par che il pensier gl' ingombrino
» Mille funeste immagini.

Sim. » L' affar diventa tragico,
» E la matassa imbrogliasi.

Tutti col Coro

» Ognun con viso pallido
» Fra sè susurra e mormora,
» E par che in seno l' agiti
» La tema, il duol, la smania.
» Qual fosco e nero turbine
» A preparar si sta!

Vir. Lasciar come potrei (a Latour)
L' autor de' giorni miei?
Ah non fia ver! la vita
Io pria saprò lasciar.

Lat. Questo fatal momento
Mi dà il più fier tormento:
Ma al tuo destino, o figlia,
Ti devi rassegnar.

Pao. Senza Virginia, oh Dio! (a Margherita)
Come restar poss' io?
Solo in pensarlo io gemo,
Mi sentirei mancar.

Mar. E avresti core, ingrato,
Lasciarmi in questo stato?

Cap. (In que' bei vaghi rai
Tempra i suoi dardi amore,
E i colpi suoi nel cuore
Mi sento già vibrar.)

Sim. Rifletti e pensi bene (a Latour)
Che dessa è innocentina,
E sola, poverina,
Non deve in Francia andar.
Che serve adesso il piangere? (a Paolo)
Sopporta, e statti sodo,
Che penseremo al modo
Di farla qui restar.

a 5 Ah! nel sen da tanti affetti
Agitata l'alma io sento!
Giusto cielo! il mio tormento
Deh! ristora per pietà.

Vir. Felice rendermi — se vuol mia zia,
Lasciando il padre — la patria mia,
Le sue ricchezze — non curo affatto
Ad un sì barbaro — e crudo patto.
Qui lieta e povera — mi fe' la sorte,
Qui voglio vivere — fino alla morte:
Eccovi i liberi — sensi del cor.

Pao. Deh! se sensibile — avete il core,
Come non muovervi — al nostro amore,
Che crebbe al crescere — in noi degli anni,
Fra vicendevoli — e dolci affanni?
D' amor coi vincoli — noi siamo uniti
Per fin dai teneri primi vagiti,
Ed or disciogliercì — potrebbe Amor?

Sim. A me poi pare — che questa zia
Pretenda troppo! — Che tirannìa!
Questa signora — con sua malora,
Fino in America — ci vuol seccar.

Cap. Virginia in Francia — venir dovrà.

Sim. Che Francia e Francia! — non può aderire;
Qui lei sta bene — essa il può dire.
E poi Virginia — struttura ha gracile,
E qualche scherzo — può farle il mar.

Cap. Ma quanti siete — che v' opponete?
Virginia in Francia — venir dovrà.

Sim.
Pao. } Virginia in Francia non ci verrà.

Cap. Dunque la forza — si adoprerà.

Mar.
Lat. } Signor, calmatevi — e il nostro affanno
In seno destivi — almen pietà.

Pao. Cara Virginia — deh! non lasciarmi!
Deh! non lasciarmi — per carità.
Vir. Amato Paolo — da te staccarmi
Solo la morte — un dì potrà.

Tutti

Ah che quest' anima — in tal momento
Fra mille smanie — nel petto io sento.
Deh! chi m' aita — chi mi dà lena!
Io posso appena — or respirar!
Spenta la calma — nel sen si desta
D' ignoti affetti — fiera tempesta,
E già m' inonda — d' affanni un mar.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno dell' abitazione di Latour come nell' atto primo.

Latour ed il Capitano.

Lat. » Ma partir questa sera egli è impossibile.
Cap. » Del Re l' ordine è questo.
Lat. » Ma una fanciulla, oh Dio!
» Partir così?
Cap. » Via via, non v' affannare,
» Avrà cura di lei
» Anche il Governatore, a cui fu imposto
» Partir per Francia tosto. È un uomo onesto.
Lat. » Ben lo conosco. (Oh Dio! che colpo è questo!
» Ma pur convien risolversi;
» Che nuocer ne potrebbe ogni dimora.)
Cap. » (Parla fra sè; non è convinto ancora.)
» Ebben, signore?
Lat. Ho risoluto alfine;
» Virginia partirà. Non deggio oppormi
» Ai decreti del cielo:
» Tutto ei fa per il bene.
» Vado a dispor per lei quanto conviene.
(parte)

SCENA II

CAPITANO, poi VIRGINIA e PAOLO; in fine SIMONE in osservazione.

Cap. Ogni momento un secolo mi sembra.
Di Virginia il sembiante,
La sua semplicità, quel suo candore
Mi rapisce, m' incanta.
Eccola — Unita a Paolo ella qui avanza.
Quel fanciul m' avvelena ogni speranza.
Vir. Di voi veniva in traccia
Per pregarvi, o signore... (Ohimè! già tremo.)
Cap. Sarei ben fortunato, ove potessi,
O Virginia, servirvi.
Pao. (Virginia! Che cos' è? tu sei tremante...
Se il timor ti vincesse, allora io parlo...)
Vir. (Ora gli parlerò.) Signor, sappiate
Che ben lieve è il favor.
Cap. Parla, comanda:
Saranno i cenni tuoi
Eseguiti all' istante.
Sim. (Eccoli qua: vuo' starmi in sentinella;
E, all' occorrenza... oh la vedrem pur bella!)
Vir. Se mai, signor, nel petto
Sentiste un dolce affetto,
Saprete ch' è impossibile
Scordare un primo amor.
Sim. (Bene!... benon!... benissimo!...
Se insiste non ha cuor.)
Cap. Ah, cara! io so per prova
Che chi in amor si trova,
Nell' alma il vivo incendio
Sente avanzarsi ognor.
Sim. (L' affare incalza... Eh, caspita!
S' intende ei pur d' amor.)

Pao. Se l' amoroso ardore
Accende il vostro cuore,
Deh! fate che Virginia
Da me non parta ancor.

Sim. (Gliel' ha sonata Paolo:
Ma bravo! sul mio onor.)

Cap. (Che ascolto.. oh Dio!.. che ascolto!)

Pao. e Vir. (Mi sembra acceso in volto!)

Cap. (La fiera gelosia
A lacerar mi sta.)

Pao. e Vir. (Amor, la pena mia
Ti desti alfin pietà.)

Sim. (Frenar la voglia mia
Non posso in verità.)

Servo a lor, padroni miei;
Con licenza, senta un po'.
Questi poveri ragazzi
Per amor divengon pazzi;
E sarebbe propriamente
Per entrambi assai dolente
Il vedersi separati
Dopo tanti guai passati. —
Via: da bravo: siate buono,
Io per lor chieggo perdono.
Separarli, poveretti,
Or che son fra lor sì stretti...
Ma via fatele il favore
Di lasciarla restar qua.



Cap. Partir deve: il genitore
Già decise di sua sorte.

Vir. Pria incontrar saprei la morte...
Niun di me trionferà.

Pao. Fate almen ch' io l' accompagni.

Sim. La domanda è assai discreta.

Cap. Non conviene: omai t' accheta;
Ella sola partirà.

(Par che un mantice nel petto
Stia soffiando a poco a poco;
E dell' ira tutto il foco
Divorando il cor mi va.)

Pao. e Vir. Ah che un duolo eguale al mio
Fra gli amanti non si dà.

Sim. (Via, sta zitto: ci pens' io.
Non fiatare — non parlare.
Se vuoi farla a modo mio,
Tutto in ben terminerà.)
Via, ne fate un tal favore,
Vel preghiamo in carità.

Cap. Non seccarmi: via di qua.

Sim. Maledetto sia il destino
Che quel diavol portò qua. (partono per lati opposti)

SCENA III

MARGHERITA, poi LATOUR.

Mar. Ah! il partir di Virginia, alta è cagione
Per me d' angoscia. E come il figlio io posso
Indurre ad obbliar chi tanto adora?

Lat. Se tu non prendi cura
Del figlio tuo, fra poco il perderai.
Ei tutto imprende onde partir.

Mar. Che sento!
Il figlio or chi ritorna
A una madre infelice!!
Per indurlo al dover farò di tutto. (parte)

Lat. Giorno fia questo di dolor, di lutto. (parte)

SCENA IV

SIMONE, poi VIRGINIA.

Sim. Virginia è mezza morta,
Paolo fa fuoco, Margherita è un orso,
Il padrone è ammalato.
Se ancora un poco il Capitan qui resta,
America diventa una foresta.
Io però me la batto. — Oh!.. ecco Virginia!
Uh!... come è mesta.
Vir. Ohimè!
Sim. Cos' è successo?
Vir. Forse più mai non ti vedrò!
Sim. Sei pazza?
Ti sei ficcato in testa
Di perder la salute?
Vir. Poco male.
Sim. E se muori.
Vir. Che serve!
Sim. Che serve?
Vir. Certamente. È termin dolce
La morte d' ogni affanno.
Sim. Per me questo malanno
Venga a comodo suo. Ma dimmi, in Francia
Tu brami andarvi, o no?...
Vir. No. — Distaccarmi
Da un padre così buono,
Da Paolo, a me sì caro,
Dall' ottima sua madre,
Da' miei canarj, dalle agnelle... ohimè!...
Sim. Non piangere... perchè
A tutto v' è rimedio.
Se in Francia andar non vuoi, sentimi bene,
Quel ch' or dirò, da te far si conviene.

Vien qua, Virginia, ascoltami:
Siediti presto; e poi
Fa creder con giudizio,
Che un mal ti capitò.
Io faccio un parapiglia,
Schiamazzo, grido ajuto!
Correte, solleviamola,
Che presto morir può.
Tu vedi tosto a correre
Con Margherita Paolo;
E dietro tutta l' isola
Che in mesto suon dirà:
Uh! povera Virginia.
Sta per morir di sincope;
Presto chiamiamo i medici,
Che sono affetti sterici.
Così con questo imbroglio
In Francia non si va.
Cos' è? Non ti capacita?...
E allor come si fa?
Ma, figlia mia, la femmina,
Se al caso non sa fingere,
Le manca delle femmine
La prima qualità.
Ah! questa andata in Francia
È proprio una disdetta!
Di quella poveretta
Nessuno avrà pietà? (parte)

SCENA V

VIRGINIA sola, poi PAOLO.

Vir. Sventurata Virginia!
Tu sarai, finchè vivi,
Vittima sempre d' un crudel destino.

Pao. Virginia! è dunque vero
Che abbandonar mi vuoi?
Vir. Il padre a me l' impone,
L' esige il dover mio,
Lo richiede il mio stato.
Pao. E non pensi, crudel, quanto t' ho amato?
Vir. Ma riederò ben presto ove ad amarti
Apprese questo core: io sarò tua
Eternamente, il giuro.
Pao. Giacchè il destin così di noi decise,
Separarci convien da questo istante.
Vir. Dammi un abbraccio almeno, idolo mio!
Pao. Addio, Virginia!
Vir. Oh, mio tesoro!...
a 2 Addio! (partono
da parti opposte, ma si fermano entrambi ad un tratto)
Pao. (Qual tremore m' arresta!)
Vir. (Qual gelo al cor mi piomba!)
Paolo, perchè al partire il piè ritardi?
Pao. E tu perchè t' arresti, e ancor mi guardi?
(si avvicinano nuovamente con sommo trasporto)
Vir. Ah! non posso, non ho cuore,
Non ho forza di partire;
È si fiero il mio martire,
Che mi sento, oh Dio! morir!
Pao. Ah dov' è, dov' è quel cuore
Sì crudele e sì tiranno,
Che all' idea di tanto affanno
Non si senta impietosir?
Vir. Fier destin!...
Pao. Potrai lasciarmi?
Vir. Per pietà! non lacerarmi.
a 2
Ah che un barbaro dovere
Mi / La costringe ad ubbidir!

Vir. Da te divisa --- bell'idol mio,
Tua cara immagine — conserverò!
Pao. Da te lontano — che far degg' io?
Ah solo in lagrime — mi struggerò!
Vir. Sempre . . .
Pao. Ogn' istante . . .
Vir. Il tuo sembiante . . .
Pao. Il tuo bel core . . .
a 2 Mio dolce amore,
In fra i sospiri - rammenterò.
(Ah che fra cento spasimi
Quest' alma si divide!
Qual è il dolor che uccide,
Se questo mio non è ?) (partono)

SCENA VI

Veduta del Porto Luigi come all' atto primo.

Capitano e Latour.

Cap. Ebben, signore, ov' è la figlia vostra?
Lat. Fra poco essa verrà.
Cap. Voi già vedete
Che il vascello è alla vela.
Secondo è il vento, e partir dèssi. — A bordo
Ciascheduno esser deve
Del cannone allo sparo. — Io riedo in breve.
(parte)
Lat. Oh ciel, qual punto è questo! Il mio coraggio
Comincia a vacillar! Finor pensai
Di mia figlia al vantaggio;
E del sangue alle voci
Ebbi cuor di resistere: ma bene
Riflettendo al periglio,
Tutto il destin suo crudo ho innanzi al ciglio.

Ella è tolta all' amor mio,
Al mio cuore, al suo diletto;
Ed aumenta in questo petto
Il profondo mio dolor.
Gli affanni sospendi
D' un padre amoroso,
La figlia mi rendi,
O cielo pietoso;
E calma - quest' alma
Ancora godrà.

SCENA VII

VIRGINIA, MARGHERITA, LATOUR, e Coro.

Vir. Eccomi pronta ad ubbidirti. — Il core,
Oppresso dal dolore,
Mal regge a tanto affanno.
Lat. Soffre quest' alma al par di te — più crudo
Io non ebbi martìre:
Pur lasciarci convien... convien partire.
(tiro di leva)
Vir. Ohimè! qual colpo! È già venuta l' ora
Di mia fatal partenza.
Ah! che mi sento in fronte
La chioma sollevar. Gelido il sangue
Mi scorre per le vene.
Oh destino crudel!... partir conviene.
Coro Amabile Virginia,
Deh! calma il tuo dolore;
Non paventar pericoli,
Che il buon Governatore
T' assisterà da padre,
D' amico e da tutor.
Vir. Vado... La man paterna
Deh! permetti ch' io baci:

Chi sa, l' estrema volta
Questa per me sarà. — Madre, che tale
Sempre mi fosti, un dolce pegno adesso
Abbi d' un sacro amore in questo amplesso.
Tu di Paolo il dolor, le smanie, il pianto,
Deh! tu cerca calmar. Se qui nol vedo,
Deh! voi per me gli dite,
Che se il fato crudel vuole ch' io vada
Lungi da queste arene,
Egli sempre però sarà il mio bene.
Lascio le amate sponde,
Dove vivea felice;
Andrò varcando l' onde,
Ma il cor qui resterà.
Addio, mio caro padre,
Al mio destin m' avvio ...
Chi sa se questo addio
Or l' ultimo sarà!

Tutti Ah! che quel suo dolore
Intenerir mi fa.

Pao. Virginia mia, deh! fermati. (di dentro)
Perfido mostro ... lasciami ...

Sim. Tenetelo ... fermatelo ...
Non fatelo - scappar.

SCENA VIII

Capitano che smonta dalla lancia, indi subito Paolo e Simone con Margherita.

Cap. Noi qui siam tutti all' ordine.

Pao. Virginia, oh cielo! aspettami...

Vir. Deh! caro mio, raffrenati.

Pao. Non mai! ...

Vir. Quest' è la fede,
La tua promessa è questa? —

Deh! padre ... beneditemi ...
Parte fedele il core; (a Paolo)
Fedel ritornerà.

Pao. Oh Dio! delle mie lagrime
Non sente alcun pietà!

Vir. Andiam (al Cap.). Che cruda smania,
Che guerra in me si fa.

Coro Non paventar, Virginia,
Che il ciel t' assisterà.

(mentre si canta il Coro, Virginia monta sulla lancia col Capitano: intanto Latour, guardando Virginia, le dice)

Lat. » Ti guidi, o figlia, il ciel: lieta ti renda.

Vir. » L' infelice Virginia,
» Deh! conserva nel cor... sì... padre mio...
(piangendo)
» Madre.. Paolo.. qual pena!.. amici, addio!
(getta il suo fazzoletto a Latour)

Pao. » Crudeli, tiranni ...
» Lasciatemi, oh Dio! ...
» Tormento più rio
» La morte non ha.

Tutti gli altri

» Deh! pensa e rammenta
» Che un' anima forte
» Di barbara sorte
» Disprezza il rigor.

Pao. » Crudeli, tiranni ...
» Lasciatemi, oh Dio! ...
» Tormento più rio
» Chi intese finor?

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Il Porto come sopra.

Il vento imperversa, il mare ondeggia fortemente.
Simone solo.

» Tutto qui va alla peggio!
» Paolino s' è perduto,
» La madre è disperata. Per cercarlo
» Io gambe più non ho; ma quel ch' è peggio
» La luna s' è coperta,
» L' oscurità s' accresce; e questo vento
» Minaccia un oragano il più funesto.
» L' uffiziale del resto - ha già ordinato
» Che sien posti i fanali... Ah di Virginia
» Che mai sarà!... Povera sventurata!..
» Eh... in caso di sventura,
» Ci son io, ci son io, niente paura. (parte)

SCENA II

(Notte assai oscura)

Paolo solo, indi Latour, Margherita, e Coro d' Isolani.

Pao. Quale abisso di tenebre profonde
Ricopre il ciel d' orrore! (lampi e tuoni di lontano)

I pallidi baleni,
I fragorosi tuoni,
Prossima fan veder la più funesta
Non prevista giammai fatal tempesta.
E Virginia infelice,
Fra i vortici del mare,
Senz' aiuto morrà? Pietoso cielo,
Se mai sdegnato sei,
E una vittima vuoi,
Sfoga sopra di me gli sdegni tuoi.
A un' alma sconsolata,
Trafitta dal dolore,
Deh! non mostrar rigore,
Ma segni di pietà.

Mar. Figlio, ti trovo alfin.
Lat. Oh, Paolo mio!
Deh! non l' abbandonate. (agli Isolani)
Pao. Scostatevi da me. Padre inumano!
Della più amabil figlia
Tu segnasti il morir. Fuggi, t' invola
Ai sguardi miei. Un mostro più perverso,
Al par di te, non v' è nell' Universo.
Fuggi, involati, o barbaro padre;
Tu dal petto quest' alma dividi,
Tu di pena, d' affanno m' uccidi,
E il tuo core tremando non sta.
Voi, che affetti nudrite nel seno, (al Coro)
Dite almen se non merto pietà.
Coro Quel furore, deh! modera almeno,
E la calma così tornerà.
Pao. Qui la vidi, e le parlai,
Qui la man mi strinse ancora.
Giusto ciel! chi sa se mai
Il mio ben più mio sarà. (lampi più spessi e
Più s' avanza la fiera tempesta, tuoni più forti)
Cresce il mare, e fremendo già sta.

Su, si vada... Non v' è chi m' arresta, (risoluto)
Il mio ardire più freno non ha. (fugge)

Mar. Ah! Paolo, dove vai?... M' ascolta... Oh Dio!
Lat. Ah, che sparito è già!
Mar. Me sventurata!
Lat. Seguitelo, compagni.
Mar. Figlio, che tenti mai! (vedendo Paolo sopra uno scoglio)
Pao. L' ultima sorte:
O l' idol mio fo salvo, o corro a morte.

(si slancia in mare, e seco lui uno schiavo. Margherita sviene. In questo momento il teatro è perfettamente oscuro. La musica spiega tutta la forza di una formidabile tempesta. I lampi, i tuoni crescono. Latour è intento a sollevare Margherita. Alcuni Mori vanno sugli scogli co' fanali. In fondo comparisce il vascello smantellato. Virginia è sulla poppa con un Moro in ginocchio che vuol salvarla. Un fulmine sommerge il vascello, ed è ingojato dall' onde).

SCENA III

Coro d' Isolani nella massima costernazione.

Oh vani lamenti!
La speme è finita:
Non sono più in vita,
Il mar gl' ingoiò. (un lieto ritornello indica la serenità. Le nubi si dileguano, e splende il giorno)

SCENA IV

Simone giulivo ed ansante, e detti.

Sim. Buone nuove, non piangete.
Mar. } Cos' avvenne?
Lat. }
Sim. Or via sentite,
Ch' egli è un fatto da stupir.

Paolo in acqua si gettava,
E gli andava - un Moro appresso.
Io volea . . . mai poi, perplesso,
Penso meglio . . . e non mi muovo . . .
Ma Paolino come un pesce
Fende l' onde, e gli riesce
Nell' orror di questo imbroglio
D' aggrapparsi ad uno scoglio,
Per vedere in tal frangente
Come s' abbia a regolar.

Lat. } Ma di lor che n' è successo?
Mar. }

Sim. Quel che accadde viene appresso;
Voglio prima rifiatar.
Stava a poppa la fanciulla,
Non sperando forse nulla,
Quando tutto in un momento
È sfasciato il bastimento.
Paolo vede la frittata.
Panf! Virginia è subissata.
L' uno grida, l' altro sclama,
Questo prega, quello brama.
L' onda allor rincalza l' onda;
Chi s' immerge, chi sprofonda.
Ma per opra alfin del cielo,
Superato ogni periglio,
Vostra figlia, vostro figlio
Sono salvi, e vengon qua.

Mar. } Ed il buon Governatore? . . .
Lat. }

Sim. Salvo è pur . . . — Ma il Capitano
S' egli è vivo, o in bocca a un pesce,
Non si accerta, e non si sa.

Coro Lode al ciel, si son salvati;
Ecco vengono di qua.

SCENA V

Virginia, e Paolo che la sostiene; varj Coloni che gli accompagnano, e detti.

Lat. Figlia!
Vir. Padre!
Mar. Paolo!
Pao. Oh Dio!
Tutti Che spettacolo è mai questo
Di sorpresa, di piacere!
No, che il pianto trattenere
Per la gioia non si può.
Sim. Via da bravi state allegri!
Il pericol fu imminente;
Ma ogni cosa lietamente,
Alla fine terminò.

SCENA ULTIMA

Il Capitano, similmente in disordine, appoggiato all' Uffiziale del Porto, e detti.

Cap. » Amici miei, rendiamo grazie al cielo.
» Siam salvi, e non lo credo.
» In Francia io solo andrò. Sarà mia cura
» Di pregare Saint-Far, che i suoi tesori
» A favor di Virginia ella disponga;
» E se non vi riesco,
» Io son ricco abbastanza
» Per renderla con Paolo appien felice.
Lat. » Anima impareggiabile!
Pao. » O generoso core!
Sim. » Anima veramente da signore!

Cap. » A te, schiavo fedel, resa fra breve (ad un Moro)
» Sarà la libertà. — Prendi, ristorati.

Vir. } » Oh! vero eroe, che render sai felici
Pao. }
» Due cori amanti.

Lat. » E i virtuosi amici.

Tutti Stiamo lieti, e non pensiamo
Più agli affanni già passati.
Questi amanti fortunati
Sempre il ciel proteggerà.

FINE

